



Come hanno votato

	TOTALE ITALIA			I DIPENDENTI PUBBLICI			I LAVORATORI IN PROPRIO			I DISOCCUPATI		
	2008	2006	Diff.	2008	2006	Diff.	2008	2006	Diff.	2008	2006	Diff.
Sinistra Arcobaleno	2,4%	8,2%	-5,9%	5,4%	13,1%	-7,7%	3,7%	9,1%	-5,4%	6,6%	17,7%	-11,1%
PD	25,6%	25,2%	+0,3%	28,1%	20,8%	+7,3%	27,5%	25,7%	+1,8%	13,2%	23,5%	-10,3%
DIPIETRO	3,4%	1,9%	+1,5%	4,8%	4,2%	+0,6%	5,6%	1,5%	+4,1%	0,3%	0,3%	-0,0%
CASINI	4,3%	5,5%	-1,1%	5,8%	5,5%	+0,3%	1,8%	2,4%	-0,6%	0,8%	0,7%	+0,1%
POPOLO LIBERTÀ BERLUSCONI	28,8%	29,1%	-0,3%	27,7%	17,0%	+10,7%	28,9%	40,0%	-11,1%	29,7%	16,1%	+13,6%
LEGATORI BOSSI	7,3%	3,7%	+3,6%	3,0%	1,7%	+1,3%	7,3%	3,5%	+3,8%	0,2%	0,1%	+0,1%
Altri non voto	28,2%	26,4%	+1,8%	25,2%	37,7%	-12,5%	25,2%	17,8%	+7,4%	49,2%	41,6%	+7,6%

Foto di Andrea Sabbadini



Studenti festeggiano le dimissioni di Berlusconi

dro. E questo la dice lunga sul prevalere degli interessi individuali rispetto a quelli del Paese, almeno in una parte di coloro che siedono nelle aule di Camera e Senato.

È proprio questo, probabilmente, il lascito peggiore del crepuscolo berlusconiano: non nei conti pubblici, quanto nel venir meno di quel senso di responsabilità e dello Stato al quale sempre più spesso Napolitano ha fatto richiamo.

Una degenerazione culturale e politica che si rispecchia nelle forme espressive di un potere che, in questi ultimi anni, è stato prossimo a un morbido assolutismo e quasi indifferente al bene comune.

L'eredità di Berlusconi è nell'aver trasferito la democrazia nel perimetro tecnologico dei media, instaurando un regime spettacolare che ha cambiato il modo stesso di governare, mettendo al posto della politica, nuovi apparati e nuovi rituali basati sulle tecniche del marketing: alimentare i bisogni trasformandoli in sogni, sostituire il ragionamento con le emozioni, sedurre anziché convincere. Quello di Berlusconi, più che un governo, è stato un regno, con tanto di palazzi e ville, guardie, giardinieri, cortigiani, feste di corte. Un sovrano, con tratti narcisisti e megalomani, che passeggiava sui palchi, dispensava investiture e indulgenze, raccontava barzellette, dando corpo a una dittatura dell'intimità e a una rappresentazione pornografica della quotidianità che si è via via popolata di personaggi improbabili. L'uscita di scena di Berlusconi, che si è consumata sabato, è pro-

babilmente l'ultima puntata di una serie di trasformazioni che ne hanno più volte annunciato la fine e poi la rinascita. Il Berlusconi che ha chiesto il voto nel 2008 per un nuovo miracolo italiano, è diverso da quello del '94 e del 2001, perché diversa è la base del suo consenso: non più la massa di lavoratori autonomi, di casalinghe e pensionati ma i lavoratori dipendenti con un inquadramento medio e basso,

L'emergenza
La situazione richiede interventi forti

gli studenti, i disoccupati. Anche se le ragioni erano diverse, a dar corpo al consenso, è stato il miraggio di un nuovo miracolo annunciato dai teleschermi in formato 16:9. Oggi quel sogno si è trasformato in un incubo. I lavoratori dipendenti, compresi quelli pubblici, non hanno più la sicurezza del posto fisso; gli studenti vivono l'ansia di un futuro incerto; tra i disoccupati la prospettiva di riscatto si è trasformata in rassegnazione.

Il rischio è che la delusione del sogno tradito li trasformi in apolidei e li porti a rinunciare alla cittadinanza politica. Questo l'Italia non può permetterselo. E purtroppo a questo Monti non potrà porre rimedio perché è compito della politica e dei partiti ricostruire quel tessuto democratico sfilacciato che oggi minaccia le fondamenta della democrazia. ♦